



Gli artigiani: Montezemolo, partito elitario

Confartigianato e Cna snobbati: «Italia Futura pensa solo agli industriali, ma così fallirà l'obiettivo»

di **Alessandro Zago**

«Ormai questa faccenda ci pare tanto una replica della storia di Berlusconi: un team di capitani d'industria che scende in politica, o la corteggia, non può comunque rappresentare gli interessi di artigiani, operai, casalinghe, pensionati, studenti e disoccupati».

Il presidente provinciale della Confartigianato Mario Pozza stronca, non senza ironia, la ventilata «discesa in campo» di Luca Cordero di Montezemolo con la sua «Italia Futura». Un Montezemolo che la scorsa settimana ha chiamato a raccolta a Trebaseleghe, per stilare un piano d'azione per le

politiche 2013, una trentina di big dell'industria veneta tra cui i trevigiani Gilberto Benetton, Bepi Stefanel, Paolo Fassa (Fassa Bortolo), Luciano Mazzer (Tegola canadese), il fondatore di Alcedo Giovanni Gajo, l'amministratore di Texa Bruno Vianello, il presidente di Niche Lauro Buoro e il commercialista trevigiano Graziano Visentin.

Un summit a base di industriali delusi dai partiti e pronti a sponsorizzare Montezemolo nei prossimi mesi.

E gli artigiani? Non sono stati invitati. «E non ci saremmo nemmeno andati», dice Pozza, «Un anno fa Montezemolo venne nella Marca per sentire

anche noi, oltre agli industriali. Ci bastò quella volta per capire che, l'avventura, forse non era per noi. E infatti, guarda caso, stavolta nessuno ci ha chiamati a Trebaseleghe per vederlo. Ma comunque questo summit dal sapore boiardo fa di Italia Futura non certo un partito «di e per» il popolo, ossia per la gente comune. D'altronde mi chiedo dove siano, oggi, le novità nel quadro politico italiano. Sono forse nuovi i grillini? È forse nuovo Renzi? È nuovo lo stesso Montezemolo, che da quasi due anni a questa parte è ancora indeciso se scendere o meno in politica? Insomma», chiude Pozza, «penso sarebbe bastato guar-

dare la cilindrata delle auto parcheggiate a Trebaseleghe, in casa Franceschi, luogo del summit con Montezemolo, per saggiare la loro distanza dal popolo. E infatti la gente non può che sentire lontani, questi signori. E noi artigiani siamo con la gente, non con i boiardi». Scettico anche Alfonso Lorenzetto, presidente della Cna, altra associazione artigiana della Marca trevigiana: «Francamente non sono né favorevole né contrario, nel senso che aspetto di vedere un programma serio e concreto, scritto nero su bianco, per capire il livello della sfida politica in questione, dato che è davvero un pezzo che si va avanti

con un «vogliamooci bene» tra Montezemolo, presidente della Ferrari, e gli imprenditori veneti. E poi dico, onestamente, che di partiti ce ne sono già troppi, non ne serve un altro. Semmai, quelli già esistenti dovrebbero cominciare a lavorare seriamente per il rilancio dell'economia italiana, dopo il necessario intervento di Monti per salvarci dal baratro. E, infine, ritengo che comunque non ci sia bisogno di un altro uomo... forte: in un passato recente gli italiani lo hanno già saggiato sulla loro pelle e non mi pare sia stato un gran successo per l'Italia e la sua economia, soffocata dalla burocrazia e dalla mancanza di credito da parte delle banche a famiglie e piccole imprese, con una domanda interna oggi assolutamente piegata e poche aziende che sopravvivono solo grazie all'export».



Luca Cordero di Montezemolo